

Mi ha voluta **Dario Fo**

*La Massironi nel ruolo inventato per **Franca Rame***

di Maria Antonietta Schiavina

Quando **Dario Fo** e **Franca Rame** le hanno detto che il ruolo era suo, Marina Massironi - la Claudia dei film di Aldo, Giovanni e Giacomo - ha provato davvero una grande gioia. «Aver superato

una prova con due big della scena mi è sembrato un sogno» dice l'attrice con orgoglio, spiegando che Fo e la Rame sono i suoi comici preferiti, che ha visto tutte le loro commedie.

«Sotto paga non si paga» però le era sfuggita. «E forse è stato meglio così - aggiunge - perché altrimenti mi sarei sentita meno libera».

L'attrice lombarda è in tournée con Antonio Catania - da domani a domenica è al Verdi di Firenze, poi sarà a Pietrasanta il 10 marzo e a Empoli il 20 - nel divertente spettacolo scritto dal premio Nobel insieme alla moglie **Franca Rame** e rivisitato per i giorni nostri rispetto al testo messo in scena dai due attori nel '74. Afferma: «nel caso di **Franca Rame**, interprete del ruolo di Antonia che ora è mio, tenere il paragone sarebbe stata un'impresa impossibile!». E dice che il ruolo della casalinga e moglie di un operaio, costretta a fare i salti mortali per far quadrare i conti, la coinvolge particolarmente, perché in lei riflette sua madre...

«Se chiudo gli rivedo la mamma segnare su un quadernetto tutte le spese, dando un nome fasullo alle cose che comperava di nascosto da papà, un semplice operaio che con il suo stipendio non poteva certo permettersi di largheggiare».

Quando Fo e la Rame debuttarono con "Sotto paga

non si paga" il tema trattato appariva piuttosto surreale...

«Raccontava un gruppo di donne che cercava di inventarsi uno stratagemma per fare la spesa in tempi di austerità... Il tutto visto dall'occhio di due operai, Antonia e Giovanni. Poi le cose si trasformarono e la fantasia divenne realtà. Oggi il copione si ripete, con una situazione che è anche peggiorata, grazie ai lavori precari, ai rincari e alle bollette impossibili da pagare».

C'è poco da ridere insomma.

«E i temi trattati dal testo sono seri, cercano di far riflettere, di dare un avvertimento, anche se poi il pubblico alle nostre battute, si diverte e reagisce molto bene».

Parliamo dei suoi inizi di attrice. Sono stati faticosi o ha avuto il terreno spianato?

«Nono sono mai stata una figlia di papà, come si dice a Roma, ho sempre lavorato mi sono sempre comprata le cose da sola. E ho messo in pratica, grazie agli insegnamenti di mia madre, un grande spirito di indipendenza».

Conosceva già **Dario Fo e **Franca Rame** o ha sostenuto un regolare provino?**

«Ci siamo incontrati a Roma, io ero in scena con uno spettacolo che loro son venuti a vedere. Poi ci siamo rivisti per il provino. È andata bene e mi hanno dato l'ok».

L'hanno promossa, perché si è trattato di una grande promozione non è vero?

«Grandissima, ma credo sia stato molto difficile anche per loro scegliere degli attori che potessero sostenere un ruolo che ormai non avrebbero potuto più fare ma che si erano cuciti addosso».

Lei ha avuto successo sia con il doppiaggio che con il cinema e il teatro. Ma c'è una persona che ha dato un'impronta decisiva alla sua carriera?

«Decisiva forse no, ma importante sicuramente. E le persone in questo caso sono tre, perché la scoperta di una forza comica è arrivata con il trio con Aldo, Giovanni e Giacomo che mi ha tirato fuori ciò una vena che avevo ma nella quale probabilmente non credevo».

Una comicità assopita...

«Coperta soprattutto dalla

mia timidezza».

È consapevole di essere considerata dai critici uno dei pezzi forti della comicità odierna? E si sente addosso questa responsabilità?

«La responsabilità che sento è quella di salire sul palcoscenico e di far ridere se devo far ridere, oppure di far pensare. E credo che, nel campo dello spettacolo, ci siano molte attrici brillanti che magari non sono ancora uscite allo scoperto, perché emergere oggi è molto difficile».

Che bambina è stata Marina Massironi?

«Timida ma non solitaria. E avevo un grosso problema perché ero grassa».

La prendevano in giro?

«Qualcuno sì ma più che altro arrivavo sempre ultima quando si facevano i giochi e le corse».

È stato in quel periodo che ha deciso di fare l'attrice?

«Credo di sì. Mi piaceva tenere banco, magari non avevo delle amicizie profondissime, ma cercavo di essere sempre al centro dell'attenzione, di trovarmi il mio spazio in qualche modo, un palcoscenico che poi non ho più lasciato e che credo non lascerò mai».



Interpretando la moglie di un operaio che non riesce a far quadrare i conti penso alla fatica che faceva mia madre

Spettacoli & Cultura

Mi ha voluta Dario Fo

di Marina Massironi

«Sotto paga non si paga» però le era sfuggita. «E forse è stato meglio così - aggiunge - perché altrimenti mi sarei sentita meno libera».

L'attrice lombarda è in tournée con Antonio Catania - da domani a domenica è al Verdi di Firenze, poi sarà a Pietrasanta il 10 marzo e a Empoli il 20 - nel divertente spettacolo scritto dal premio Nobel insieme alla moglie **Franca Rame** e rivisitato per i giorni nostri rispetto al testo messo in scena dai due attori nel '74. Afferma: «nel caso di **Franca Rame**, interprete del ruolo di Antonia che ora è mio, tenere il paragone sarebbe stata un'impresa impossibile!». E dice che il ruolo della casalinga e moglie di un operaio, costretta a fare i salti mortali per far quadrare i conti, la coinvolge particolarmente, perché in lei riflette sua madre...

«Se chiudo gli rivedo la mamma segnare su un quadernetto tutte le spese, dando un nome fasullo alle cose che comperava di nascosto da papà, un semplice operaio che con il suo stipendio non poteva certo permettersi di largheggiare».

Quando Fo e la Rame debuttarono con "Sotto paga

non si paga" il tema trattato appariva piuttosto surreale...

«Raccontava un gruppo di donne che cercava di inventarsi uno stratagemma per fare la spesa in tempi di austerità... Il tutto visto dall'occhio di due operai, Antonia e Giovanni. Poi le cose si trasformarono e la fantasia divenne realtà. Oggi il copione si ripete, con una situazione che è anche peggiorata, grazie ai lavori precari, ai rincari e alle bollette impossibili da pagare».

C'è poco da ridere insomma.

«E i temi trattati dal testo sono seri, cercano di far riflettere, di dare un avvertimento, anche se poi il pubblico alle nostre battute, si diverte e reagisce molto bene».

Parliamo dei suoi inizi di attrice. Sono stati faticosi o ha avuto il terreno spianato?

«Nono sono mai stata una figlia di papà, come si dice a Roma, ho sempre lavorato mi sono sempre comprata le cose da sola. E ho messo in pratica, grazie agli insegnamenti di mia madre, un grande spirito di indipendenza».

Conosceva già **Dario Fo e **Franca Rame** o ha sostenuto un regolare provino?**

«Ci siamo incontrati a Roma, io ero in scena con uno spettacolo che loro son venuti a vedere. Poi ci siamo rivisti per il provino. È andata bene e mi hanno dato l'ok».

L'hanno promossa, perché si è trattato di una grande promozione non è vero?

«Grandissima, ma credo sia stato molto difficile anche per loro scegliere degli attori che potessero sostenere un ruolo che ormai non avrebbero potuto più fare ma che si erano cuciti addosso».

Lei ha avuto successo sia con il doppiaggio che con il cinema e il teatro. Ma c'è una persona che ha dato un'impronta decisiva alla sua carriera?

«Decisiva forse no, ma importante sicuramente. E le persone in questo caso sono tre, perché la scoperta di una forza comica è arrivata con il trio con Aldo, Giovanni e Giacomo che mi ha tirato fuori ciò una vena che avevo ma nella quale probabilmente non credevo».

Una comicità assopita...

«Coperta soprattutto dalla

mia timidezza».

È consapevole di essere considerata dai critici uno dei pezzi forti della comicità odierna? E si sente addosso questa responsabilità?

«La responsabilità che sento è quella di salire sul palcoscenico e di far ridere se devo far ridere, oppure di far pensare. E credo che, nel campo dello spettacolo, ci siano molte attrici brillanti che magari non sono ancora uscite allo scoperto, perché emergere oggi è molto difficile».

Che bambina è stata Marina Massironi?

«Timida ma non solitaria. E avevo un grosso problema perché ero grassa».

La prendevano in giro?

«Qualcuno sì ma più che altro arrivavo sempre ultima quando si facevano i giochi e le corse».

È stato in quel periodo che ha deciso di fare l'attrice?

«Credo di sì. Mi piaceva tenere banco, magari non avevo delle amicizie profondissime, ma cercavo di essere sempre al centro dell'attenzione, di trovarmi il mio spazio in qualche modo, un palcoscenico che poi non ho più lasciato e che credo non lascerò mai».

ANNUNCI ECONOMICI

Hai una casa da vendere, comprare, affittare?